

o e propone menù specifici

cucinare bresciani progetti sono fermi



teciperà all'incontro di presentazione del documento «Perché nessuno si perda. Dieci punti per sostenere il futuro dei giovani in Italia attraverso il rilancio dell'istruzione e della formazione professionale». «In Lombardia la formazione professionale c'è e funziona — ricorda Pasinetti — ma in Lombardia la Regione spende ogni anno 180 milioni di euro e ne riceve dallo Stato solo 50: e pure questi sono in discussione. Ma guardi che il primo biennio di obbligo scolastico dovrebbe essere completamente in carico allo Stato».

In provincia di Brescia gli studenti iscritti a un corso di formazione professionale sono 8.091, circa il 13% degli allievi delle superiori. Di questi studenti, al termine del ciclo di studio, il 52% trova un'occupazione quasi subito e un altro 40% si iscrive al quarto anno.

«Ogni scuola prende una dote da 4.500 euro per studente — ricorda il dirigente — lo Stato, se gli studenti fossero a suo carico, ne spenderebbe quasi 9 mila. La realtà è che noi rispondiamo a una richiesta di professionalità che arriva dal territorio». Ma se i soldi vengono meno, addio formazione professionale e opportunità di lavoro per tanti ragazzi che non scelgono la strada del liceo o dell'istruzione tecnica.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capofila l'Antonietti di Iseo

Così cambia la scuola Sempre più tecnica e «professionale» anche post diploma

La scuola cambia e offre percorsi specialistici. Se la formazione professionale rappresenta un'alternativa per tanti ragazzi che escono dalle medie, tra le grandi novità degli ultimi anni ci sono gli istituti tecnici superiori, corsi specialistici post diploma. Invenzione recente, proprio lunedì scorso all'Its della Fondazione Machina Lonati sono stati consegnati i diplomi ai primi 38 studenti che hanno concluso il loro ciclo di studi in stilista tecnologico, marketing e internazionalizzazione delle imprese di moda, designer di accessori. Ma oltre agli Its, presto bisognerà prendere confidenza anche con un altro acronimo, Ifts, istituti per la formazione tecnica superiore, i cui corsi sono rivolti a studenti che hanno in mano almeno un diploma di qualifica di formazione professionale o hanno superato il quarto anno di qualsiasi scuola statale. Lunedì le novità dell'offerta formativa verranno illustrate a Milano dall'assessore regionale Valentina Aprea, ma già oggi si sa che in gennaio uno di questi corsi sarà avviato anche in provincia di Brescia. L'Istituto di istruzione superiore Antonietti di Iseo è infatti il capofila del progetto «Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo», uno degli unici approvati a livello regionale. «Obiettivo del corso — spiega **Diego Parzani**, dirigente scolastico dell'Antonietti — è formare figure professionali per la corretta gestione e utilizzo dei macchinari specifici in agricoltura». Il progetto, come imponeva peraltro il bando, vede in campo diversi soggetti: Antonietti di Iseo, scuola bottega di San Polo, dipartimento di Scienze agrarie di Milano, università della montagna di Edolo, azienda Alfa System e Apave Italia, ente specializzato in sicurezza e certificazioni. Il corso sarà di mille ore: 100 di competenze di base (informatica e inglese), 60 di sicurezza e diritto del lavoro, 550 di area tecnico professionale in aula e in laboratorio, 300 di stage in aziende. Il corso dovrà iniziare entro fine gennaio e concludersi per fine ottobre.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA